

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova, a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 9 marzo 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL PARTITO DEMOCRATICO

È vecchia abitudine quella dei conservatori di presentare al pubblico i propri avversari designati coi colori più foschi, colle tinte le più cupe.

Prima del 1789 bastava gettare in una corte la qualifica di *democratico* sopra un cittadino qualsiasi, perchè egli fosse rovinato.

Dopo la grande rivoluzione, la quale diede vittoria alla democrazia, dapprima coll'autoritarismo della Convenzione, poi coll'autoritarismo dell'Impero, la qualifica di *democratico* parve tanto dolce, anzi tale da potersi attribuire a tutti che si cercò un peggiorativo nel *demagogo*, che dopo la rivolta di Parigi nel 1870 parve ancora troppo poco e si mutò in *comunardo*. Cosicché oggi quando dai conservatori si parli del partito democratico, il sottinteso appare sempre: che non si possa essere *democratici* senza essere altresì anarchici, demolitori della società, nemici della famiglia e della proprietà, petrolieri.

Tutto questo romoroso fraseggiare ha costituito per lunghi anni il privilegio dei giornali ufficiosi, e lo spavento dei buoni borghesi, i quali tremavano ad ogni qual tratto davanti al *babau dello spettro rosso* sollevato dai conservatori in ogni occasione, specialmente elettorale.

Il fatto che negli Stati Uniti e nella Svizzera vi fosse un governo democratico punto anarchico, punto demolitore, un governo regolare e un paese prospero, non esercitava alcuna influenza sull'animo dei conservatori, i quali osservano che negli Stati democratici savi e regolari erano eccezioni — e le eccezioni confermano le regole.

Pur di recente in Francia nelle ultime elezioni si tentò dai conservatori di far balenare ancora una volta il vecchio spauracchio — ma è proprio vero che le armi le più affilate, usate troppo di frequente si smussano, e diventano roba da ferravecchi.

Trionfarono, in fatti, in un grande stato unitario, in un grande stato civile, i democratici veri — in grande maggioranza, nella massima quiete, con la maggior possibile solennità.

E la Francia non è ancora precipitata — e la famiglia e la proprietà continuano a vivere; e le condizioni finanziarie e morali della Nazione vanno migliorando quanto più vanno acquistando influenza ed autorità i democratici — cosicché molti ex ministri monarchici, Thiers in testa, divengono sinceri e caldi democratici — cosicché coloro che dal 1852 al 1870 vennero combattuti, perseguitati, imprigionati, vilipesi dal governo e dalla stampa venale, oggi sono savi, pacati, rispettati reggitori dello Stato, coll'adesione e l'appoggio di quel giornalismo che prima del 1870 li chiamava « anarchisti, pescatori nel torbido, petrolieri ».

Oh fecondità meravigliosa della forza dell'esempio, delle lezioni della storia!

In Italia pure dove dominano i conservatori, si tentò sempre di sollevare il *babau dello spettro rosso* — in Italia pure quel partito il quale crede che la libertà e la giustizia debbano essere il fondamento degli Stati venne calunniato e bistrattato e vilipeso ogni giorno — onde tutti noi ricordiamo non solo le velenose insinuazioni del giornalismo ufficiale a carico dei democratici, ma le prigioni e le persecuzioni ed i sequestri inflitti loro dai conservatori — dolenti solo che la mitezza dei tempi non consenta la forca, l'ergastolo in perpetuo od il rogo.

Non vale il proclamare mille volte, e l'affermare con la vita intemerata, che democrazia significa ordine, libertà, saggezza, economia, giustizia, semplicità, prosperità — non vale mostrare coi fatti l'amore più intenso alla famiglia ed alla Patria — non vale difendere la proprietà e l'ordine contro gli attacchi dei avversari — imperocché fino a quando i conservatori domineranno, essi cercheranno di confondere sempre il partito democratico, castigato, temperato, ragionevole, cogli utopisti sociali o coi violenti livellatori del mondo.

Ma che importa?

Oggi Leone Gambetta, che i conservatori coprirono di contumelie prima del 1870, è il Presidente naturale della Repubblica francese, e domani, in Italia — pure rispettando la forma di governo che nella lotta fra conservatori e democratici non è in questione, — potranno benissimo assumere la Presidenza del Consiglio e Depretis e Crispi e Bertani.

Che anzi un giorno l'evoluzione progressiva della civiltà potrà condurre al potere e Alberto Mario e Aurelio Saffi, senza che i cardini della Società sieno scossi, senza che l'ordine e la famiglia e la proprietà ne soffrano nocimento — anzi raffermandosi e restaurandosi nella pubblica coscienza.

Cosicché le recenti elezioni francesi dovrebbero servire di lezione ai conservatori ed ai democratici anche in Italia — ai conservatori per persuaderli che questi spaventevoli democratici sono governanti più illuminati e più sapienti e più temperati di loro — ai democratici, per non sfiduciarsi delle momentanee sconfitte, per non temere delle transitorie ingiurie, per rimanere sempre calmi, tenaci, prudenti difensori del diritto e della giustizia — disprezzando da un lato l'accusa di ipocrisia che si getta alla loro temperanza, respingendo dall'altro gli eccitamenti alle feroci rappresaglie, che non sono consentanee al programma del partito democratico.

La vittoria definitiva non può tardare, e allora i perseguitati e calunniati democratici si vendicheranno magnanimamente dei loro avversari come Giuseppe Mazzini, Triumviro, nel 1849 a Roma, *rispettando tutti*.

L'onor. Biancheri è stato nominato anche in questa sessione presidente della Camera.

Tale fatto, acquisterebbe importanza solo quando la sinistra avesse dichiarato di dare battaglia sulla elezione del Presidente. Ora è accaduto precisamente il contrario. La Sinistra, che stima moltissimo l'imparzialità e la abilità dell'onor. Biancheri, il quale politicamente appartiene al centro, ha trovato inutile di contrastare ai desideri della Destra. Di qui la bella votazione dell'onor. Biancheri, che deve avere ottenuto non pochi voti anche dalla Sinistra.

La grossa, la decisiva battaglia verrà data sopra due questioni di ben altra importanza; il macinato, ed il riscatto delle ferrovie.

Intanto ci conforta l'accordo perfetto delle varie frazioni di sinistra; mentre la Destra va sperdendosi in tante chiesuole quanti sono i suoi capi, affamati del potere, che, pel colore politico, non potrebbero esercitare in diversa guisa da quella che lo esercitò fino a qui l'onor. Minghetti.

Fractas vires! Ha detto benissimo il *Piccolo*.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

6 marzo (ritard.)

Stamattina alle undici fu aperta finalmente la seconda sessione della XII legislatura del Parlamento Nazionale.

Il discorso della Corona vi sarà stato trasmesso certo dal telegrafo governativo e quando riceverete questa mia lo avrete già giudicato in tutta la sua vacuità. Mi astengo dunque dal commentarlo.

Il ministero ha voluto dare alla solennità d'oggi un apparato straordinario, forse anche per distruggere o per diminuire la trista impressione che predomina ancora nel pubblico per l'affare delle cambiali. La popolazione però ha dimostrato di aver perduto interamente l'entusiasmo di una volta, e quantunque tutti gli impiegati di tutti i ministeri e degli altri uffici più o meno governativi avessero vacanza per quel paio d'ore, la folla non era molta davvero. Anche il re si deve essere accorto del come e del quanto siano mutati gli umori della popolazione. Ci vuol altro che parole e promesse mai mantenute per mantenerci l'affetto di una nazione! Notate che non ci fu forse nessun re il quale fosse così sinceramente amato dai suoi sudditi come Vittorio Emanuele.

In occasione della festa d'oggi è successo una cosa da non credersi.

I biglietti per la seduta reale sono distribuiti, come sapete, dal ministero dell'interno il quale non si vergognò di negarli ai rappresentanti dei giornali d'Opposizione per darli forse ai mozzi di stalla delle scuderie del re.

Mentre negli anni scorsi ogni deputato aveva diritto ad un biglietto e, non trovandosi a Roma il giorno dell'apertura della Sessione, lo poteva cedere ad un collega o ad un amico — quest'anno non si consegnava nessun biglietto se non ai deputati presenti.

Tutto ciò si fece per poter mandare alla seduta reale persone le quali applaudissero il discorso della Corona.

Son cose da non credersi!

Tanto in basso è caduto il governo costituzionale nelle mani di questo sciagurato partito dei moderati.

Dai nostri si decise non dare alla nomina del presidente una seria importanza, anzi nessun significato politico.

Quei quattro deputati di opposizione i quali

presentarono domanda di interrogazione o di interpellanze commisero — senza avvedersene — un gran errore di tattica parlamentare. Se non fosse stato per essi, appena costituito l'ufficio di presidenza la Camera avrebbe dovuto aggiornarsi per mancanza di lavoro e si sarebbe così dimostrato una volta di più l'insipienza del ministero ed il nessun rispetto che esso ha del Parlamento.

Poco prima che il ricco e sontuoso corteggio reale giungesse a Montecitorio e nel mentre che passava, sulla piazza di questo nome e su quella Colonna, accadde un fatto abbastanza singolare, il quale richiamò l'attenzione di molti facendo che un riso sardonico sfiorasse le loro labbra.

Non vi saprei dire se sia dipeso dal caso o se fosse premeditato.

Molte voci, su diversi tuoni, a destra ed a sinistra, davanti e di dietro, gridavano a squarciagola: *La Miseria!*....

È il nome di un nuovo giornale che non conosco e che è uscito da pochi giorni.

Ho dovuto ridere anch'io e sono certo che, se vi foste trovati qui, avreste riso anche voi altri.

Corriere del Veneto

IL DISCORSO DEL RE

VENEZIA, 7 marzo.

O per una ragione o per l'altra, una volta i discorsi delle corone erano attesi con grande ansietà; amici o nemici del trono tutti aspettavano la sovrana parola con una qualche trepidanza, ed era un affannarsi per essere il primo a riceverne la telegrafica comunicazione.

Se gli eventi si sono alquanto mutati, ancora la parola di un re potrebbe avere un certo valore. Quegli che rappresenta in sé la nazione, e che parla pubblicamente in pochissime solenni occasioni dovrebbe sempre eccitare un vivo sentimento di curiosità: la sintesi del passato, la condizione presente di ciò che riguarda i grandi interessi di un paese, le eventualità politico-amministrative dell'avvenire, sono tali cose da meritare una generale preoccupazione.

Invece ora che cosa avviene?

Le parole di un re non sono più aspettate da alcuno, non commovono più, non hanno più potere. Quel giornalista che si piglia la cura di stampare un supplemento per affrettare la diffusione degli augusti concetti, raccomanda ai gridatori di non accennarne il contenuto, perchè sa che il pubblico non comperebbe più il valente foglietto.

Le ragioni di tale noncuranza sono molte e varie, e prima fra tutte l'uniformità di tali discorsi che muovono facilmente alla noia; ma qui da noi, c'è ancora per di più il difetto intrinseco ed estrinseco d'ogni reale discorso... pensato e redatto in modo che ogni grandezza, ogni decoro, ogni nobiltà d'idee e di parole, per ministeriale decisione, sono bandite.

Pare che per quanto è possibile si tenti di rimpicciolire, di umiliare, di screditare l'irresponsabile, lettore. Colà dinanzi eccelsi ingegni italiani, dinanzi notabilità splendissime d'altri paesi, dinanzi le più alte rappresen-

tanze d'altri governi un re deve sconvenientemente parlare del passato, del presente e dell'avvenire del paese suo, di quel paese di cui egli è la rappresentanza maggiore.

A noi non cale che la bocca di un re sia quella di Grisostomo, ma c'importa dimostrare che la ragione di questa noncuranza di tutti gl'italiani per tali discorsi, sta riposta moltissimo nel non avere essi valore alcuno, nell'essere quanto più possibile mal concepiti, triviali nella forma, e nulla rispondenti alla grandezza delle circostanze.

Quest'ultimo di Vittorio Emanuele, è una prova troppo eloquente della verità delle nostre osservazioni. Pare che esso sia dettato dal più infimo impiegato delle gabelle: non una idea, una frase, una parola che s'elevi un poco al disopra della più grossa banalità. I Minghetti i Bonghi si sono molto bene concertati per costruire qualche cosa di così basso per loro padrone!

Osservate che cosa risalta più che tutto nella regal tiritera. Un affare. L'affare delle ferrovie, quella sola questione la quale per rispetto al Parlamento avrebbe dovuto tacersi:... poichè non sorge forse il dubbio che la ci sia stata messa come una valevole pressione?

La convenzione di Basilea non è stata motivo di dissidenze e di spostamenti?

Dalla bocca del re s'è fatto uscir parole di soddisfazione per le condizioni interne del paese!

Ma vivadio che ci si sta almeno discretamente in Italia? o non sono le condizioni nostre le peggiori di un qualunque povero paese?

Avanti operai, contadini, negozianti, avanti avanti impiegati, possidenti, fabbricatori, su su dite voi, che davvero siete l'interno vivo del paese, quali sono le vostre condizioni; avete molto da lavorare, siete adeguatamente ricompensati, sono poche le tasse che vi colpiscono, avanzate qualche cosa per le vostre figliuole? Ditelo voi, se qualcheduno può parlare di soddisfazione, e di conforto?!

Fioriscono grandi istituti di credito, accrescono le fabbriche, è lavorata tutta la superficie del suolo italiano, è colossale l'exportazione, sono rari i fallimenti, i bilanci comunali presentano degli attivi, quelli dello stato hanno raggiunto il pareggio???

« Ho ordinato al mio Governo di riproporvi alcune leggi importanti, per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione soprattutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa » ha letto il re; ma che antifona è mai questa?

È tempo (!) di rivolgere un pensiero più sollecito alla marina... ha letto il re; ma che sia proprio tempo?

Intanto è proprio tempo che di simili discorsi se ne perda l'uso... perchè, o fanno ridere, o fanno troppo aggrattare le ciglia.

La maggioranza del pubblico che alza con dispetto le spalle quando ne vede pubblicato qualcuno, dimostra molto eloquentemente quale calcolo se ne deve fare.

Oh come la sa lunga il pubblico... proprio tutto all'opposto dei sovrani.

CALANDRA.

Venezia. — Il *Tempo* ha aperto una sottoscrizione per erigere un monumento a Fra Paolo Sarpi.

— La Giunta municipale si sta occupando del modo con cui partecipare alla solennità di Legnano.

— Si nota qualche miglioramento nella salute di Cristiano Lobbia.

Verona. — Scrivono all'*Arena* di un'aggressione avvenuto la mattina del 5 a due chilometri da Legnago. L'aggresso fu un certo Pelaso, negoziante di bestiame; egli era in compagnia dei figli: gli aggressori erano tre: uno di essi sparò un colpo di fucile. I mandrini furono arrestati.

Udine. — L'on. Tommaso Villa fece domenica il già annunciato discorso ai suoi Elettori di San Daniele. Una Commissione, presieduta dal Sindaco, era a riceverlo in Udine. Si fermò per qualche poco a Fagagna, dove trovò raccolti alcuni capi-famiglia, ai quali promise, per quanto era possibile, il suo appoggio nella loro questione sul *quartese*. A S. Daniele venne festeggiato, e assistette ad un banchetto elettorale.

Belluno. — Apprendiamo e pubblichiamo col massimo piacere, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e quello dell'Istruzione Pubblica, in riguardo di vantaggi risultanti per lo studio dei ghiacciai e dei fenomeni meteorologici dalla costruzione del Rifugio sulla Marmolada hanno recentemente partecipato alla presidenza della Sezione in Agordo del Club Alpino Italiano il loro concorso per la cospicua somma di lire cinquecento per ciascheduno.

Rovigo. — Il Consiglio Comunale votò a grande maggioranza la proposta della Giunta di accordare un prestito di L. 3000 per 10 anni al 4 per 100 alla Società rodigina per un Panificio.

Cronaca Padovana

Il Ghetto. — Proprio nel cuore della nostra città v'è un quartiere che risponde all'ingrato nome di *Ghetto*; — esso ha strade strette, fiancheggiate da altissime case che contano persino sei piani; quelle strade vedute dall'alto somigliano piuttosto a grandi pozzi di forma rettilinea anzichè circolare; e viste da sotto in su a carceri cellulari prolungate cui non sorride che una magra e povera striscia di cielo, piuttosto indovinato che visto, e dove i raggi del sole non osano penetrare

io conosca, e mai dimenticherò quello che egli fece per me.

Una volta che lo zingaro e l'uomo del fosso non formavano che una sola persona, Giacometto non aveva più da usare alcun riguardo, e narrò in succinto, ma senza però omettere alcun particolare, tutto il dramma della Grenouillère.

Che cos'era dunque l'uomo del fosso?

Lo diremo in due parole.

Tre anni prima, il giorno dopo la festa patronale di Saint-Florentin, un povero diavolo d'eroe, che era rimasto in ritardo in una osteria ed aveva festeggiata la santa bottiglia, attraversò barcollando il villaggio di Fay, e domandò a tutti quelli che incontrava se non avessero, per caso, veduta passare una baracca ambulante, e in quella baracca una compagnia di saltimbanchi.

I contadini sono tristi, soprattutto con gli estranei.

Era dinanzi l'osteria un crocchio di mascalzoni che, il giorno prima, avevano assistito agli esercizi di forza e d'equilibrio del povero eroe.

Essi gli additarono la strada di Frainon, e non già quella di Orléans per cui la baracca erasi avviata.

Poi, quando quel povero diavolo fu lontano, gli corsero dietro, lo trattarono di pagano e

per timore di insudiciarsi; — nel meriggio fa buio sotto i portici-tane di quelle strade; nel pomeriggio regnano ivi le tenebre, mentre fuori di là si gode ancora la luce. — Non parliamo degli errori architettonici delle case lunghe, smilze e cadenti che formano quelle vie; non parliamo degli anditi oscuri che mettono in quelle case, e che, a chiamarli col loro nome, dovrebbero dirsi spelonche; non dell'offesa che riceve l'occhio anche meno esigente nel vedere sulle facciate di quelle abitazioni sporgere poggiuoli mezzo pericolanti, coll'impronta della più onoranda, ma non simpatica vetustà, uno alto, uno basso, uno più uno meno sporgente; delle finestre alcune strette alcune larghe, una a sesto acuto, l'altra sua vicina d'un quadrato perfetto, e la sua gemella d'un ardo quadrilatero lunga lunga e stretta come una feritoria. — Queste sono inezie, perchè il Ghetto ha più seri guai.

Verrà giorno, e noi lo auguriamo vicino, in cui quelle brutture scompariranno, perchè il picco demolitore farà ragione alle esigenze della civiltà e dell'estetica. — Quello di che oggi vogliamo parlare è la sporcizia, il sudiciume che regnano in quel nostro Ghetto. Un galantuomo che si avventuri a passare di là, è obbligato a turrarsi il naso, ed affrettare il passo, tanto è grande ed ammorbante il puzzo che ivi regna sovrano, e continuo. È un puzzo *sui generis*, tutto particolare, che non somiglia ad alcun altro, o piuttosto che è la risultante di tutta la numerosa, e ingrata famiglia dei cattivi odori stretti in puzzolente amplesso e fetida alleanza contro le nari cittadine; vi primeggia però quell'odore acre disgustosissimo che emana dalle orine dei gatti (*pardun*, ma le cose conviene chiamarle coi loro nomi). I gatti hanno in Ghetto il diritto di asilo; — chi ha un gatto di cui voglia disfarsi, e non abbia il coraggio di gettarlo nel fiume, lo porta in Ghetto, e là lo abbandona — quel gatto troverà subito *colleghi* che gli indichino ove si vada per alimentarsi, e gatte che si prestino a rendergli con facili amori men dura l'esistenza, e men dolorosa la perdita dei crudeli padroni.

Orbene, i gatti in Ghetto sapendosi a casa loro, fanno tutto il loro comodo senza darsi un pensiero al mondo: si ridono dei regolamenti municipali. — Gli abitanti del Ghetto rispettano, non soltanto i gatti e tutti i loro sporchi capricci, ma si guardano bene dal pulire ove essi fanno sporco: così i puzzi invecchiano, si sovrappongono, e non v'ha cloruro di calce che valga a neutralizzarli.

Oltre a ciò vi sono i famosi *pellaocche*, una specialità del Ghetto, i quali vegetano nelle tane immonde ed oscure, specie di bolge (non di botteghe) collocate piuttosto che al pianterreno di molte case, addirittura nei sotterranei; orbene i *pellaocche* gittano ogni sorta di sudiciume sulla via, e lasciano esalare dai loro antri i fetori più schifosi, sventrano i bipedi affidati alle loro cure, e il sangue colando si coagula e si putrefa.

di stregone, e tentarono di attaccar briga con lui.

L'eroe per il solito giustificava il suo nome, ma in quel giorno era ubriaco, e siccome si messero dieci contro uno, ne ebbero facil vittoria.

L'infelice fu caricato di legnate, e lasciato come morto in un fosso.

Allora quei mascalzoni si diedero alla fuga. Un'ora dopo, passò su quella strada un uomo entro una carrettella, e trovò il saltimbanco intriso di sangue ed in uno stato deplorabile.

Costui era mastro Rossignol.

Caricò l'infelice sulla sua vettura, lo condusse alla Grenouillère e gli somministrò alcune cure.

Per otto giorni quel povero diavolo non poté alzarsi dal letto. Finalmente, quando poté mettersi in piedi, Rossignol gli diede una piccola somma di danaro perchè potesse raggiungere la sua compagnia.

Tale era l'uomo a cui Giacometto narrava quanto era accaduto alla Grenouillère.

E quando Giacometto ebbe terminato il suo racconto, l'eroe sciamò:

— Quant'è vero che mi chiamo Fanfreluche, sosterrò innanzi Iddio che quell'ottimo signor Rossignol è innocente del delitto che egli viene imputato.

Molte serve poi di quelle famiglie emulano le sporche glorie dei paesucci di Sicilia e di Calabria gittando dalle finestre... tutto ciò che non possono tenere in casa.

Altra cosa che rende il Ghetto una cloaca, è il sacro orrore per la scopa e per l'acqua tanto nelle strade, come negli anditi, come nelle botteghe. — Gli spazzini municipali si avventurano, è vero, in quel terreno nemico, ma passano lesti come meteore, e lasciano piuttosto uno strascico di sudiciume che di pulitezza.

Perciò le immondezze hanno ivi il loro regno incontrastato: dai fondachi di roba vecchia, semenzaio di polvere, e di animalucci immondi, dalle macellerie di tacchini ed oche, dalle scalette delle case si riversano sulla via largamente le spazzature, che gli abiti di qualche signora si incaricano di trasportare e spargere per le vie — Le pallide e simpatiche figlie di Sion si affacciano alle finestre delle loro tane; con quei loro grandi, vivaci, e appassionati occhi guardano in giù nel pozzo artesiano di quelle strade immonde, ma non si turano il naso agli ingrati effluvi di tanta sporcizia, non torcono gli occhi allo spettacolo di tanta lordura, perchè ormai, poverine, vi sono avvezze, e pensano forse al detto delle sacre carte *la perla fra le macerie*.

Ma noi prendiamo la parola per esse per l'igiene, per la civiltà — Noi gridiamo: aqua, aqua, liscivia e scopa! noi raccomandiamo ai proprietari di quelle case di fare una razza dei gatti erranti, e senza padrone, noi gridiamo una crociata contro i *pellaocche* e le loro puzzolenti spelonche, noi infine vogliamo che intanto la granata faccia nel ghetto il suo dovere, finchè verrà il picco demolitore a fare il suo. Vogliamo troppo?...

Come fulminato! — Certo *Finco Giuseppe* d'anni 62 conduceva ierimattina verso le ore 9 un carretto a mano, e passava rasente al portico del Teatro Nuovo: tutto ad un tratto, colto da improvviso male, senza pur emettere un grido egli traballò e cadde riverso; sventura volle che cadendo sbattesse con tutto il peso d'un corpo abbandonato alla sua gravità, la testa contro una delle colonne del Teatro; il colpo fu così terribile che l'infelice n'ebbe spaccato il cranio. Il medico chirurgo prof. Videmari Giacinto, dei Fate Bene Fratelli che colà trovavasi, prestò tosto allo sciagurato, con quell'amorevole premura che gli è propria, la sua assistenza, ma il suo stato era gravissimo, e fu trasportato allo spedale quasi cadavere. Dicesi che il *Finco* detto *Ciottolo* andasse soggetto ad accessi epilettici, e che appunto la sua caduta sia da attribuirsi ad uno di tali accessi sopravvenutogli tanto improvvisamente da metterlo nell'impossibilità di chiedere aiuto; e fu infatti così istantanea la sua caduta che, al dire di persona che trovavasi presente, il povero uomo parve come colpito dal fulmine: crediamo che l'infelice abbia famiglia; noi immaginiamo la disperazione di quei poveretti al tristissimo annunzio.

Beneficenza. — Sappiamo che il

— Ciò non toglierà che sia condannato, ed io pure, disse mestamente Giacometto, perchè i gendarmi mi riagguanteranno, è certo.

— Non ti riagguanteranno, disse l'eroe, se tu vuoi restare con noi.

— Chè? disse Giacometto.

— Ti vestiremo come noi, disse la donna dalla sottana rossa, e ti passeremo sulle mani e sulla faccia una decozione di mali di noce che ti farà rassomigliare a un moretto; nessuno ti riconoscerà.

Giacometto trasalì, e in luogo delle quattro pareti del carcere, travede nell'avvenire, una libertà illimitata.

XLVIII.

Fra la scomparsa di Giacometto e l'apertura della sessione dello assise, era trascorso più di un mese.

Che cosa era stato del giovane domestico della Grenouillère? Nessuno sapeva dirlo.

I gendarmi, i guardacaccia, tutti gli agenti dell'autorità erano indarno stati requisiti.

Avevano battuta la foresta, frugata l'abetina, visitate quelle masserie dove sospettavano che si fosse potuto nascondere, e non lo avevano trovato in nessun sito.

(Continua).

78)

Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Ed arrossi di sdegno a quel sospetto, e il suo sdegno fu tale che lo zingaro non ebbe più alcun dubbio sulla di lui onestà.

— Dunque che cosa hai fatto? disse.

— Nulla.

— Allora perchè ti hanno arrestato?

— Hanno pur anche arrestato il mio povero padrone che era innocente al pari di me.

— E chi è il tuo padrone?

— Rossignol, il fittabile della Grenouillère.

Le zingaro gettò un grido.

— Sapevo bene, disse, che ti avevo già veduto.

— Anch'io, disse Giacometto, vi ho veduto in qualche sito... Ah! aspettate... sì... credo che siate voi... L'uomo del fosso.

— Sono io, disse lo zingaro.

Poi, con voce commossa:

— Dunque tu dici che hanno arrestato mastro Rossignol?

— Sì.

— E perchè mo? è il più bravo uomo che

sig. conte Luigi Camerini ha rimesso nelle mani di questo onorevole sig. Sindaco italiane lire 4000, perchè sieno sollecitamente distribuite ai poveri della nostra città.

È superfluo ogni encomio a sì ripetute e splendide beneficenze.

Grassazione con omicidio. — Ieri notte in Abano un mercante di animali che possedeva una grossa somma fu aggredito, derubato ed ucciso.

Ecco i particolari:

Tassarò Bortolo detto Rosa di Prà di Este ritenuto l'ucciso. Era all'osteria dei *Due Gobbi* presso alla farmacia di Abano dove durante il giorno aveva venduto diversi piccoli maiali e si trattenne fino alle 10 1/2 pom., intendendo di recarsi alla fiera di Conselve.

Uscito dall'osteria cercò il carretto che non trovò più al posto dove lo aveva lasciato: intanto l'oste chiudeva l'osteria nella quale per tempo erano molta gente ma al momento in cui si chiudeva trovavano solo 4 o 5 persone.

Del carretto non si sa nulla ancora.

Stamane alle 5 1/2 si trovò il cadavere del povero mercante di maiali con molte ferite da arme da taglio, orribilmente mutilato: soprattutto la testa è sfigurata in modo da rendere quasi irriconoscibile il defunto.

Sono ancora ignoti gli autori.

I gesuiti in Padova. — Riceviamo la seguente alla quale risponderemo domani:

Signor Redattore.

Quantunque io non condivida tutte le opinioni manifestate in genere nel di Lei periodico, pur so stimare ed altamente stimo gli uomini che compongono la redazione come la collaborazione del *Bacchiglione*, alcuni dei quali anzi m'onorano di peculiare amicizia e ne son concambiati di core.

Se non conoscessi impertanto l'individuale onorabilità del Redattore e Collaboratori, se un'altissima stima non m'avessi di loro, leggendo l'articolo ieri pubblicato sotto l'intitolazione *I Gesuiti in Padova*, sarei obbligato a credere una bassa calunnia quella indicatavi « che un Ufficiale Sanitario Militare cioè di questo Presidio osi frequentare le conventicole dei Gesuiti. »

Ella e il di Lei corrispondente devono essere stati tratti in inganno.

Non è possibile che un militare, un uomo che ha già combattuto per l'unificazione e la libertà dell'Italia possa oggi collegarsi ed amicarsi agli eterni nemici del proprio paese! — Sarebbe per Dio tale atto codesto da dover segregare questo amato figlio di Lojola come un infetto da lui del consorzio dei galantuomini.

Io pertanto che conosco o pretendo conoscere i miei colleghi, superiori ed inferiori — l'invito come Medico Militare o a rettificare l'equivoco, o pubblicare il nome di qualsiasi collega che bazzica coi Gesuiti, o dare una soddisfazione a chi ha l'onore di protestarsi di Lei devotissimo

Dott. G. Co. Pasqualigo
Capitano Medico.

Chiesa Evangelica. — Oggi 9 corrente, alle 7 1/2, nel locale della Chiesa Evangelica Metodista in Via Rovina, il rev. Francesco Sciarelli darà una lettura sulla vita del Pontefice Damaso. L'ingresso sarà libero a tutti.

Lo sciopero dei battellanti addetti allo scavo e trasporto di sabbia fluviale pare cessato in seguito ad un aumento di salario accordato dagli imprenditori.

Nomina. — Con vivo piacere annunciamo che a presidente onorario dell'Istituto medico-chirurgico-farmaceutico fu nominato l'illustre prof. Vanzetti. Così la proposta da noi più volte espressa fu quella che ebbe a riuscire.

Via Nuova. — Sappiamo che il Municipio sta trattando per fare una via di comunicazione fra la strada di S. Apollonia e la Riviera S. Giorgio in linea della via detta delle Noci.

Auguriamo che in tali pratiche si concili l'economia coll'ottima idea di questa scorciatoia utilissima per chi dalla via S. Apollonia abbia a recarsi nella Salizada del Santo.

Bollettino dello Stato Civile
del 6

Nascite. — Maschi n. 2 — Femmine n. 5.

Matrimoni. — Griggio Valentino fu Luigi

bracciante celibe con Filippi Luigia fu Sante bracciante nubile.

Morti. — Antonello Dal Zotto Elena del fu Marco d'anni 41 civile coniugata — Sanvito Pastecca Antonia fu Antonio d'anni 76 inserviente vedova — Tonazzo Vittorio di Angelo d'anni 14 muratore celibe — Foscarini-Teruzzi Maria del fu Bortolo d'anni 80 cucitrice vedova — Tutti di Padova.

— Gentile Celestino di Gaetano d'anni 25 contadino celibe di Isemia (Campobasso)

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 55.

Rendita Italiana — 77 50.

Pezzi da 20 franchi — 21 80.

Doppie di Genova — 85 20.

Fiorini d'argento V. A. — 246.

Banconote Austriache — 2 37.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistone 64. — Mercantile 61. — Pignoletto 39. — Giallone 35. — Granoturco: — Nostrano 34. — Segala 45. — Avena 35. — (Il moggio Padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.)

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria

Nuovi esecutori. — Fabris Antonio mediatore di case e campi, Via Borghese N. 4721.

Cessazioni. — Moi Agostino farinato Volto della Corda N. 410.

Ultime Notizie

È uscito a Roma il primo numero di un nuovo giornale *La Miseria*, organo... dei contribuenti!!

La satira è acerba.

La nomina del generale Menabrea al posto di ambasciatore in Londra è quasi ufficiale.

Il conte Ratti Oppizzoni andrà probabilmente ministro a Monaco.

Il conte Migliorati ha chiesto di essere posto in riposo. Accettando la sua domanda, resteranno vacanti le due legazioni di Bruxelles e di Atene.

Dai giornali di Napoli:

La perizia chimica fatta sugli avanzi della misera Giuseppina Gazzaro dicesi finita: l'infelice fu vittima di un avvelenamento.

Pare che nei visceri e negli altri organi, sottomessi all'esame ed alle esperienze che la scienza prescrive, si sia constatato un veleno minerale, un preparato di rame.

La perizia affermata già depositata all'ufficio d'istruzione, e non appena saranno completati gli atti istruttori, il processo sarà delegato al pubblico ministero per la requisitoria.

Il fatto d'essersi ritrovato il veleno nei visceri della misera, accresce e raddoppia l'interesse che si è destato nella nostra città, fin dal primo momento, per questo terribile dramma giudiziario.

L'Amico del Popolo di Palermo scrive:

Ieri si presentò al prefetto commendatore Gerra una Commissione dei proprietari dei mulini e dei mugnai della nostra provincia per reclamare avverso le nuove quote fisse esagerate stabilite dall'ufficio tecnico.

Il marchese Antinori parte stasera (5) da Napoli per Roma. Raggiungerà a Napoli, il 10 marzo, il vapore *Batavia* della Società Rubattino, imbarcandosi direttamente aer l'Africa.

Una delle solite mistificazioni dei nostri padroni.

Appena finita la seduta reale ci dicono che, per consiglio o desiderio confidenzialmente espresso da taluno dei signori ministri, numerosi telegrammi venissero trasmessi ai giornali di provincia, alle nostre legazioni, ed ai principali banchieri delle maggiori città di Francia, Inghilterra, Germania ed Austria per annunciare che il discorso reale fu caldamente applaudito, e fece in generale la più favorevole impressione.

L'Epoca afferma che personaggi alto locati a Roma hanno scritto a Madrid che il Vaticano non farà protesta formale contro la progettata base religiosa.

Ljubibratic è rientrato nell'Erzegovina al punto nord del fiume Narenta.

Il colonnello David, comandante la guardia civica del Belgio, venne gravemente ingiuriato sulla strada da alcuni cattolici mascherati. Aiutato da amici e dalla polizia riuscì a conoscerne qualcuno, presentò querela.

Il marchese di Sardoal, alla seduta delle Cortes, domandò l'abrogazione del giuramento. La Camera rigettò quella proposta.

I partigiani della cremazione dei cadaveri in Germania hanno deliberato di tenere la loro assemblea annuale a Gotha, ove il Governo ha ufficialmente sanzionato il loro modo di disporre dei morti, e permesso l'uso pubblico di questa funebre cerimonia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Procedesi al ballottaggio delle elezioni di tre vicepresidenti, cinque segretari, due questori. Presenti 293 deputati.

Risultano eletti a vice-presidenti: Correnti 164, Peruzzi 160, Mancini 134.

Segretari: Lacava 174, Rasponi Achille 174, Farini, Gravina 162, Pissavini 151.

Questori: Gandolfi 163, Corte 146.

Domani insediamento della nuova presidenza.

Comunicazioni del governo sulla nomina della commissione del bilancio ed altre commissioni.

Ultima ora

Il 6 marzo, Ljubibratic alla testa di 400, invase il territorio di Ljubuschi: il 7 attaccò e sconfisse un corpo turco.

Correva voce a Trieste che la repubblica fosse proclamata a Zagabria, e che la dinastia Obrenovic si sia dichiarata decaduta. Telegrammi posteriori smentirebbero questa notizia.

Abbiamo da Desenzano in data di ieri:

Ieri sera a Desenzano avvenne uno scontro fra due treni, cioè il treno merci n. 681 proveniente da Milano ed il n. 80 da Venezia omnibus. Il capo conduttore, De Col, riportava una contusione al petto dal manubrio del freno, per la quale fu ricoverato all'ospedale di Desenzano, ed il guarda freno, Tommasi, cascando dal treno si ebbe la testa rotta, questi è in Verona.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 7. — L'Asilo dei vecchi indigenti in Brooklyn si è incendiato. Trenta persone mancano, furono ritirati 20 cadaveri. Il Ponte della ferrovia presso Serperpery, crollò mentre passava il convoglio; si hanno 11 morti e 6 feriti.

Il generale Morill ricusò di accettare il portafoglio della guerra; fu nominato ministro della guerra, il giudice Saft, dell'Olio.

MADRID, 7. — Al congresso diedesi lettura della risposta al discorso del Trono. La risposta dice: Un principe ostinato, ambizioso ripassò i Pirenei senza alcuna concessione. Saluta festosamente il re pacificatore; esprime il vivo desiderio che si addivenga ad un accomodamento col Vaticano nei limiti dei rispettivi diritti della Chiesa e dello Stato, deplora la situazione delle finanze; dice che la Camera cercherà di equilibrare il bilancio senza trascurare i creditori.

MADRID, 7. — Presentaronsi alle Cortes alcune petizioni in favore e contro l'unità religiosa ed altre petizioni per l'abolizione dei privilegi della Biscaiglia e della Navarra. Il Re recossi a Logrono a fare visita ad Espartero.

PARIGI, 7. — Il Senato e la Camera tennero una seduta preparatoria. Domani avranno luogo le trasmissioni dei poteri, quindi le se-

dute pubbliche del Senato e della Camera. Una riunione di estrema sinistra decise dopo il discorso di Gambetta d'invitare la Sinistra ad una deliberazione comune esprimendo il loro parere sulla situazione ministeriale.

La maggior parte dei deputati e Senatori della sinistra accettò l'invito. Malgrado l'opposizione di Grevis e di Jules Simon; una nuova riunione decise di appoggiare soltanto un gabinetto omogeneo il quale intenda amministrare il paese nel senso fermamente repubblicano secondo lo spirito della costituzione e la volontà della nazione.

WASHINGTON, 8. — Lust accettò il portafoglio della Guerra. — Il Tribunale domandò una testimonianza della commissione parlamentare d'inchiesta pel processo Belknap, i membri della commissione ricusarono di testimoniare per non pregiudicare l'inchiesta. Aymer, presidente della commissione fece relazione di questo proposito alla Camera che dopo una discussione animata approvò la mozione schiarante una domanda al Tribunale perchè violi i privilegi della Camera, ordina alla commissione di non darle seguito.

CALCUTTA, 8. — Il Rialzo dei cambi fu cagionato dalle voci che in seguito al ribasso dell'argento e l'impossibilità di negoziare le cambiali, il consiglio delle Indie decise di emettere un prestito a Londra.

BERLINO, 8. La Corte ecclesiastica destitui Brinkman vescovo di Munster.

VERSAILLES, 8. La commissione di permanenza rimise i poteri dell'assemblea agli uffici provvisori delle nuove camere. Audiffret fece un discorso di saluto alle camere: egli disse che la Francia ha testè sanzionata la costituzione repubblicana, che è opera di conciliazione. Soggiunse che i nuovi rappresentanti devono continuare nel mandato dei loro predecessori, ed unirsi intorno al governo di Mac-Mahon per assicurare la pace l'ordine ed il riposo necessari al paese. Gauthier presidente del Senato dichiarò che il Senato darà il suo concorso a Mac-Mahon per assicurare l'ordine la libertà la pace.

Dufaure dichiarò che Mac-Mahon incaricò di dichiarare che coll'aiuto di Dio ed il concorso delle Camere, governerà in conformità alle leggi, per l'onore e l'interesse del paese. Audiffret dichiarò che la missione dell'assemblea è terminata.

Il Senato e la Camera procedettero al sorteggio degli uffici, ed incominciarono domani la verifica dei poteri.

Il Senato confermò Gauthier a presidente provvisorio.

La Camera elesse Grevy a presidente provvisorio alla quasi unanimità, e Rameau a vicepresidente.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia diretta dal sig. Achille Dondini rappresenta:

Miseria e probità — con farsa.

LUIGI COMETTI, Direttore.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

DEPOSITO
DI
PIENO, ERBA-SPAGNA, PAGLIA

PRESSO I FRATELLI

CALORE detti FAI

Fuori Porta Codalunga, Rimpetto la Stazione

Vendita al minuto e all'ingrosso

Si prestano a consegnare il foraggio daziato in città verso il rimborso del dazio e trasporto.

PREZZI MODICISSIMI

Per conoscere i prezzi rivolgersi al recapito in Piazza Cavour, vicino all'albergo della Croce d'Oro. (1226)

Si Ricerca

Un'abile sarta per tagliare e confezionare vestiti da signora.

Chi vi applicasse si rivolga all'Agenzia Veneta di Pubblicità di Fermo e Silvio Danieli — Via Teatro Santa Lucia — N. 584 piano terreno.

(1229)

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 Marzo 1876 ha luogo la 19.^{ma} grande estrazione col premio principale di **ITALIANE LIRE 100,000** ed altri da 50.000 - 5.000 - 1.000 - 500 ed al minimo da lire 100 in totale N. 5702 premi per italiane lire 1,135,900 pagabili immediatamente dopo avvenuta l'estrazione di tutte le Tesorerie dello Stato.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE AI SEGUENTI PREZZI:
Ogni Cartella da 1 Numero L. 6.50
» » 2 » » 12.-
» » 3 » » 17.-
» » 4 » » 22.-
» » 5 » » 27.-
» » 10 » » 50.-

Le cartelle costano per intero a tutti i premi della suddetta estrazione ed a tutte le altre nove successive che avranno luogo separatamente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880.

Per le Cartelle superiori ai 10 numeri si fanno maggiori facilitazioni. Le Cartelle sono vendibili presso la ditta

Angelo Carrara in Brescia.

La ditta suddetta accorda agli acquirenti di Cartelle da dec. numeri la facoltà di ritirarle entro il 31 marzo p. v. rimborsando L. 40.

Si rimettono franche di porto per tutto il Regno le Cartelle richieste contro relativo Vaglia Postale. (1232)

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI ET C., MOLFETTA

Questi saponi che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggior attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza. Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica dai molti consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattene l'analisi dal Dott. Ziadeck Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

«L'analisi quantitativa del saponi Boccardi diede i risultati seguenti:

GRASSO 68.56 p. 0.0
SODA 7.50 »
ALTRI SALI 1.54 »
ACQUA 22.40 »

«Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di PURO OLIO D'OLIVA. L'esperimento della crosta esteriore ha dato del detto Saponi, da per risultato, ch'essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame possiamo poter attestare, che l'esbitomi Saponi è PURISSIMO E COMPOSTO D'OLIO D'OLIVA E SODA.

La rappresentanza nel Veneto è affidata alla FIGLIALE DI SMREKER ET C. DI TRIESTE, IN VENEZIA, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Non più dolore dei denti

È EMIGRANIE

LIQUORE ANTIODONTALGICO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Questo prodigioso, sperimentatissimo specifico attenua o vince il dolore dei denti cariati con tale estrema facilità e sicurezza, da non temere confronto.

Quel liquor applicato esternamente guarisce subito dal dolore prodotto dalla nevralgia.

Ogni bottiglia è munita di Elichetta e ricetta colla firma dell'inventore. — Si vende unicamente in via S. Fermo N. 1275 dall'inventore, a L. UNA.

Deposito in Padova al SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Pucci, S. Fosca. — Farmacia Bortier a S. Antonino. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Motta. — ROVIGO, D. Go Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rastelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PADOVA, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zidei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si ricorda lo sconto consueto. (1225) **CARLO GASPARINI.**

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESENI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi, stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia **Giannetto Dalla Chiara in Verona.**

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Agenzia Longega — Padova Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — Vicenza Valeri — Treviso Zanetti — Udine Filipuzzi — Adria Bruscaini — Verona Lenotti a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Negri — Rovigo, Diego.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di **LIRE UNA** la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle, Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo, Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI



Nevralgie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, venduto all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, **DUE franc** la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1113)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano **ROSSETTER.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.